

UN DEBITO DI GIOVENTU'

DRAMMA IN UN ATTO

DI

E. VERCOUSIN e E. LESTAZAILLES

---X---

RIDUZIONE DAL FRANCESE



ROMA

C. RICCOMANNI, Editore

20, Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

69649

PERSONAGGI

Il Colonnello DE NANGIS.
ANDREA NORBERT.
LUCIANO *suo fratello*
LUISA NORBERT, *loro madre*
GABRIELLA *moglie d'Andrea*
MARGHERITA, *cameriera*
PIETRO. *giardiniera*
Un servo

L'azione succede in casa Norbert., in Provincia. — Epoca contemporanea.

Disposizione della Scena.

Sala terrena decentemente mobigliata che mette ad un giardino. Porta a cristalli nel fondo senza tende. Porte laterali. — Un tavolino da lavoro a dritta, un sofà a sinistra. Un camino, un specchio e vasi senza fiori.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati. Legge 25 giugno 1865, N. 2337

Roma. — Tipografia alle Terme Diocleziane.
Piazza delle Terme.

UN DEBITO DI GIOVENTU'

Dramma in un atto.

ATTO UNICO

Scena I.

MARGHERITA e PIETRO

MARGH. (*del fondo precedendo Pietro che porta dei fiori in un paniere.*) Per di quà Pietro.

PIETR. Eccomi. Guardate, Margherita, questi fiori! Credete voi che vi sia un giardiniere in questi contorni che possa mostrarvene dei simili?

MARGH. Non saprei, perchè gli altri giardinieri dicono la stessa cosa(*pone i fiori nei vasi del camino*).

PIETR. Dite un pò, Margherita, è forse la festa di qualcuno della famiglia oggi?

MARGH. Sì, è la festa del Signor Andrea. Ma se si sapesse nel villaggio, credo che tutti gli abitanti verrebbero a fargli i loro augurii, è tanto amato!

PIETR. Perchè è molto buono! Dite un pò Margherita, è vero che il Signor Andrea ha regalato un'intera annata d'affitto a Giovanni Bouchel, perchè la di lui moglie è malata?

MARGH. Verissimo!

PIETR. Bravo! E dite un pò Margherita, è vero che egli ha promesso al vecchio Anselmo di pagargli il cambio per suo figlio, che ha tirato su un cattivo numero.

MARGH. Sicuro!

PIETR. Ma sapete che le son belle azioni codeste! Ah! spero che io pure tirerò su un numero basso.

MARGH. Come!?

PIETR. Se lo tirerò basso, pagherà il cambio anche a me.

MARGH. Bel ragionamento.

PIETR. O almeno per di lui mezzo diventerò un militare tutto ingallonato come il fratello del Sig. Andrea.

MARGH. Che talento! Oh zitto! Ecco qui la Signora

Norbert col Signor Andrea e sua moglie. Venite di quà con me. Vi farò uscire per l'altra parte (*entrano a dritta.*)

Scena II.

LUISA NORBERT, ANDREA e GABRIELLA.

LUIS. (*dal fondo, volta ad Andrea che tiene una lettera suggellata fra le mani.*) Ti dico ch'è carattere di Luciano; apri presto!

ANDR. (*Rompe il suggello.*) Eccovi obbedita, mia cara madre (*toglie la lettera dalla busta che rimette a Gabriella dopo aver scorsa la lettera.*) Mio fratello si è ricordato che oggi è la mia festa.

GABRIEL. (*che avrà cavato dalla busta un fiore, lo presenta ad Andrea.*) Prendi, vi è questo fiore per te.

ANDR. (*prendendolo*) Ascoltate. (*legge*) « Mio caro Andrea. I Kabajli ci concedono un pò di riposo ed io ne approfitto per chiedere un permesso. »

LUISA. Ritorna!

ANDR. « Se non potrò arrivare il 15 Maggio... »

GABRIEL. E oggi!

ANDR. « Per fare i miei auguri ed abbracciare mio fratello maggiore, voglio almeno farmi precedere da questa lettera e da questo modesto fiore da me raccolto per te sul campo di battaglia. » Caro Luciano!

LUIS. Sempre lo stesso cuore affettuoso (*prende la lettera.*)

Scena III.

MARGHERITA e detti.

MARGH. (*dal fondo ansante*) Signor Andrea! Sig. Andrea!

ANDR. Eh... cosa è mai accaduto, Margherita?

MARGH. Nulla! Nulla!... Ma vi è di là un Signore. cioè un uomo di campagna... che vuol parlarle?

ANDR. Ma in questo momento?

MARGH. È cosa di gran premura!

ANDR. Uhm! andiamo (*a sua madre.*) Ritorno subito. (*Parte con Margh. dal fondo.*)

LUIS. (*Siede e scorre la lettera*) Si scusa, l'ottimo

figlio di non indirizzare a me la lettera! Come se non avessimo un solo indirizzo! noi tre formiamo un solo!

GABRIEL Sono proprio felice di conoscere questo mio caro cognato.

LUIS. Ma perchè non ci promette per oggi il suo ritorno?

Scena IV.

ANDREA, LUCIANO e dette.

ANDR. (*Entra dal fondo e Luciano che lo segue rimane sulla soglia*) Scommettiamo, madre mia, che Luciano ci prepara una sorpresa?

LUIS. Possa tu dire il vero!

GABRIEL. Fra un ora lo sapremo, poichè il convoglio arriva. Ah! (*Volgendosi vede Luciano e getta un piccolo grido a cui però Luisa pensierosa non dà mente. Andrea fa cenno a Gabriella di tacere.*)

LUIS. Oh! è pur lunga un'ora. Quando i nostri figli ci annunziano il loro ritorno, dovrebbero procurare di giungere contemporaneamente alla loro lettera!

LUCIAN. (*Facendosi innanzi ed abbracciando sua madre.*) Ebbene: eccomi qui.

LUIS. Mio figlio! Luciano! È lui... lui... dopo tre anni. (*lo bacia.*)

LUCIAN. Mia ottima madre!

LUIS. Vieni!... Siedi qui! (*lo fa sedere vicino sul sofà.*) Resterai con noi molto tempo spero?

LUCIAN. Sei mesi.

LUISA. Soltanto! Oh! sono pur brevi sei mesi!

ANDR. Permettetemi di presentarti una persona che muore dell'impazienza di salutare il signor Luogotenente! (*indica Gabriella.*)

LUCIAN. (*alzandosi.*) La Signora sarebbe forse?

ANDREA. Indovina?

LUCIAN. Credo non sia molto difficile! Signora....

GABRIEL. (*stendendogli la mano.*) Mio fratello!

LUCIAN. Ah! (*prendendo la sua mano.*)

ANDR. Eh! la non ti ha fatto lambicare il cervello.

LUIS. (*prendendo per un braccio Luciano.*) Oh!

lasciatelo un poco a me!... diamine! l'ho appena abbracciato e di già me lo portate via!

ANDR. Gelosa!

LUIS. (*fissando teneramente Luciano.*) Si amano sempre questi ragazzacci, malgrado tutti i dispiaceri che ci cagionano! Malgrado questa orribile professione che li tiene lontani da noi ed esposti a mille pericoli!

LUCIAN. Ecco un grave errore, madre mia. I militari, vedi, vivono più lungamente degli altri individui! L'aria aperta, il continuo esercizio, cibi salubri... è la migliore igiene.

LUISA. Huh!... Sarà!

LUCIAN. Quasi tutti i nostri generali hanno passato i 60 anni.

LUISA. Già tu vuoi aver ragione per forza!

ANDREA. Non incominciate a sgridarlo, almeno per il primo giorno, e lasciate che io possa fargli i miei ringraziamenti per la sua lettera, e pel grazioso presente che conteneva (*mostrando il fiore.*) Che bello e toccante pensiero fu il tuo!

LUCIAN. Fu alla battaglia dell'8 Maggio, in una splendida mattinata d'Africa, fra il rumore delle fucilate, in mezzo a grosse nuvole di fumo, che io scorsi a qualche passo da me sul suolo arido, questo povero fiore. Sarebbe stato un vero peccato lasciarlo calpestare! Lo colsi coll'idea d'inviantelo, dev'esser ben sciupato! (*lo guarda*) Oh.... eppure non lo è poi tanto!

Scena V.

PIETRO e detti.

PIETR. (*dal fondo alla sig. Luisa.*) Signora, hanno portato delle valigie, delle cassette.

LUCIAN. È la mia roba... i miei effetti... Ora verrò.

ANDREA. Rimani pure. È cosa che spetta a me. (*parte.*)

LUCIAN. Ma io non ho ancora veduto tutta la famiglia? E il mio nipotino?

GABRIEL. Dorme; ma appena sarà svegliato il mio piccolo Luciano, verrà ad abbracciare suo zio; (*moto di Luciano*) Sicuro, gli abbiamo imposto il vostro nome.

LUCIAN. Grazie sorellina ; oh ! la dolce esistenza che condurremo tutti uniti ! (*Cangiando tuono.*) Ora voglio adempire un dovere e farvi una domanda, madre mia.

LUIS. Parla.

LUCIAN. Desidero presentarvi un Colonnello d'Africa col quale feci la mia prima compagna or sono due anni, e che ebbe per me le più affettuose cure quando fui ferito !

LUIS. Fosti ferito ?! mio Dio !

LUCIAN. Oh cosa da nulla ! rassicurati. Il Colonnello non mi abbandonò quasi mai durante la cura : un padre non avrebbe potuto fare di più.

LUIS. Uomo eccellente !

LUCIAN. Dite benissimo, veramente eccellente. La più tenera e leale amicizia ci unì e ci amiamo come fratelli, sebbene egli sia a me maggiore di età e troppo maggiore di grado. Le vicende della guerra ci divisero e giudicate della mia gioja allorché tre giorni sono, sul bastimento che mi riconduceva in Francia, vedo un militare venirmi incontro a braccia aperte e riconosco il Colonnello De Nangis.

GABRIEL. Il Signor De Nangis !

LUCIAN. Lo conoscete ?

GABRIEL. Sì...; in addietro la mia famiglia ebbe qualche rapporto colla sua ! La Signora De Nangis sua madre fu amica della mia e posso dire che essa morì fra le mie braccia. Quando noi conoscemmo quella buona Signora, il Colonnello, in allora Capitano, era all'Armata e la vecchia dama viveva sola. Oh ! mi amava molto !

LUIS. Questo De Nangis non possiede una villa a qualche lega di qui ?

LUCIAN. Precisamente. Il Colonnello divisava appunto riunirsi ivi a sua moglie, bella e virtuosa creatura, allorquando una terribile notizia affrettò il suo ritorno. La Signora De Nangis morì repentinamente or sono otto giorni.... l'indomani di una festa ; morta a 28 anni appena !... Voi potete immaginare la disperazione del povero Colonnello. Durante il nostro viaggio ottenni

da lui il permesso di andarlo a visitare per porgergli i conforti dell'amicizia: ma vorrei fare qualche cosa di più.

LUIS. Tu lo condurrà qui da noi.

GABRIEL. Noi procureremo di consolarlo!

LUCIAN. (*stringendo loro la mano*) Grazie, grazie! per me e per lui.

Scena VI.

ANDREA e detti.

ANDREA (*dal fondo parlando di dentro*) Margherita vi dirà ciò che dovete fare (*entra*). Madre mia; Gabriella, vi annunzio l'arrivo del Signor Curato, il quale vi prega di una breve udienza avendo cose di premura da comunicarvi.

LUIS. Per l'appunto in questo momento? Oh che seccaggine!

GABRIEL. Madre mia bisognerà aver pazienza! Chi sa che non si tratti di qualche famiglia bisognosa!

LUISA. Hai ragione! (*la bacia in fronte*) Sei pure la gran buona creatura! Andiamo dunque... (*A Luciano*) Mi sbrigo subito sai. Oh! l'ottimo curato, ecco la prima volta che non sarà il benvenuto (*parte con Gabriella dalla destra*).

LUCIAN. Caro fratello; io mi picco d'aver un colpo d'occhio esatto! Tua moglie è un angelo!

ANDR. Oh Luciano! Non ti inganni! Gabriella era la sola donna che potesse rendermi felice.

LUCIAN. E v'è chi pretende sostenere che un uomo non possa trovare il suo ideale.

ANDREA. Io l'ho trovato, ma era sul punto di perderlo. Quando domandai in moglie Gabriella, essa me lo ha confidato in appresso, la sua mano era stata già chiesta da un altro pretendente ch'ella ha rifiutato, malgrado i consigli de'suoi parenti che la spronavano ad accettare.

LUCIAN. E questo tuo rivale?

ANDR. Gabriella non volle mai nominarlo.

LUCIAN. E fece bene. Ma ora veniamo un pò a tuo

figlio: giacchè questo bel signorino non si lascia vedere, almeno parliamone!

ANDR. Se tu ved-ssi com'è bello!

LUCIAN. Un angioletto, non è vero?

ANDREA. Senti: io non credeva più di te agli angeli, come li chiamano i poeti e le madri! Però aveva torto! Non ridere! Tuo nipote è un vero cherubino, con dei capelli biondi, inanellati, due grandi occhi celesti, ripieni di fuoco e di furberia: di più, ha un'ottima qualità, non piange mai!

LUCIAN. Bravo. Gli racconterò delle magnifiche storie, così dormiremo tutti e due: gli insegnerò a maneggiare la sciabola, a far la corte alle Signore, a montare a cavallo.....

ANDR. Pazzo, se non ha ancora due anni!

LUCIAN. Sulle mie ginocchia! E se ciò non lo diventerà, io lo cullerò! Perchè io so cullare i fanciulli. All'armata s'impara tutto. — E in quanto a te, Andrea, hai dunque rinunciato per sempre alle tue abitudini eleganti per farti campagnuolo?

ANDR. Sì, propriamente campagnuolo!

LUCIAN. E come passi il tuo tempo? Devono sembrarti ben lunghi i giorni?

ANDR. Tutt'altro! Mi dolgo invece che siano troppo brevi. Si leva appena il sole e già tramonta! Le settimane volano. Io credo che vi sia un errore nel calendario! È impossibile che siano sette giorni da un lunedì all'altro! Tu non puoi immaginare quale piacere vi sia nell'amministrare da se stesso i propri beni!... Visitare i campi, attraversare le praterie ancora umide dalle brine, imbalsamate da una brezza mattutina che vi sussurra all'orecchio quella mistica canzone del creato, così dolce, così armoniosa....

LUCIAN. Poeta! sempre poeta!

ANDR. Eppoi, mi occupo a fare del bene agli abitanti del villaggio! E cosa tanto facile e così piacevole. Un consiglio all'uno, un servizio ad un altro, qualche soccorso e per tal modo si semina la felicità e la gioia, laddove sono la miseria e lo scoraggiamento! Che vuoi,

io mi sento tanto felice che ho bisogno di fare dei felici!

LUCIAN. Oh tu sei sempre stato un cuore eccellente! Lo diceva precisamente ieri ad un mio amico.... che spero diverrà ben presto anche il tuo.

ANDR. I tuoi amici non possono che essere i benvenuti in casa mia ed avrò sommo piacere di fare la loro conoscenza. Come si chiama?

LUCIAN. Il Colonnello De Nangis.

ANDR. De Nangis? (*colpito*).

LUCIAN. Sì. Egli ha perduta recentemente la sua giovane sposa. N'è inconsolabile! Domani ci recheremo da lui. Tu mi accompagnerai.

ANDR. Io? (*imbarazzato*) Ma io.... non lo conosco....

LUCIAN. Ma egli conosce te per tutto il bene che io gliene ho detto.

ANDR. No, Luciano, è meglio che tu vada solo al castello del Sig. De Nangis.

LUCIAN. Ma....

ANDR. D'altronde io non sarò libero domani.

LUCIAN. Oh! che grandi affari hai tu?

ANDR. Non insistere, te ne prego!

LUCIAN. Sia pure; mi farai almeno il piacere di accoglierlo cordialmente, quando io te lo presenterò?

ANDR. Che! vorresti condurlo qui?

LUCIAN. Sicuro.

ANDR. No.... no Luciano.

LUCIAN. Come, un uomo che io stimo, che amo quasi quanto amo te.

ANDR. Non posso riceverlo!... Perdonami Luciano... ti affliggo! Lo vedo bene.

LUCIAN. Molto (*pausa*).

ANDR. (*con sfogo*) Luciano! Vi è un episodio della mia vita passata, che tu ignori e la cui rimembranza mi è dolorosa, che mi vieta di vedere il Signor De Nangis.

LUCIAN. Non posso io conoscerlo?

ANDR. (*pausa*) Ebbene, sì! — Sono ormai quattro anni, un anno prima del mio matrimonio, allorquando abi-

tavo ancora a Parigi che incontrai nel gran mondo la Signora De Nangis, il di cui marito trovavasi allora lontano da lei. Bella, giovane, ricca e sola, ell'era accolta e festeggiata ovunque: Ella possedeva tutte le grazie che seducono ed incatenano. La mia devozione più sincera di tutti gli omaggi che la sua beltà le attirava, fece breccia nel di lei cuore.... e m'amò.

LUCIAN. Che mi dici?

ANDR. Fummo beati!.... Ma l'ora del disinganno venne ben presto. Anima romanzesca ed esaltata, la Signora De Nangis fece di questo dolce legame una pesante catena; d'altronde i trasporti di una passione ardente male si accordavano col mio cuore fatto pei sentimenti calmi e profondi; e ben presto non rinvenni nella mia pretesa felicità che una sorgente d'amarezze rese più penose dal pensiero che io ingannavo un uomo onesto. Per cui allorquando il Sig. De Nangis richiamò sua moglie presso di sè, la nostra separazione in luogo di essere una disgrazia, non fu che un bene per entrambi. Un anno dopo io sposai Gabriella e compresi allora che il solo amore desiderabile e prezioso si è quello che non ha da temere rimorsi.

LUCIAN. (*pausa*) Anderò solo dal signor De Nangis e stà pur quieto che egli non verrà mai in casa tua.

Scena VII.

SERVO, *Detti, indi* DE NANGIS.

SERVO. Il Signor Colonnello De Nangis fa chiedere al Sig. Andrea se può riceverlo?

ANDR. (*Egli?*

LUCIAN. (

ANDR. (*a Luciano*) (Che può mai volere?)

LUCIAN. (*al servo.*) Ma senza dubbio è di me che domanda il Colonnello?....

SERV. No signore, chiede del sig. Andrea.

ANDR. Fatelo entrare (*servo via*). Ah! Luciano questa visita non sò perchè mi spaventa!?

LUCIAN. Quale follia! Da quando vi lasciaste, tu non hai più riveduta la Signora De Nangis?.

ANDR. No.

LUCIAN. E siccome la signora De Nangis è morta, così....

NANG. (*di dentro*) Non fate togliere la sella al mio cavallo, riparto subito. (*si presenta dal mezzo, vestito a tutto. Uomo di 15 anni, fisionomia severa e nobile, contegnoso assai, sarà pallidissimo. Viene introdotto dal servo che parte dopo avergli indicato Andrea*). E al Signor Andrea Norbert che ho l'onore di parlare?

ANDR. Io stesso, ai vostri ordini Signore.

LUCIAN. Come va, Colonnello? (*stendendogli la mano*).

NANG. (*Fingendo non avvedersi del gesto*). Bene, grazie. (*Ad Andrea*) Potreste accordarmi un istante di particolare colloquio o Signore?

ANDR. Disponete di me.

NANG. Grazie.

ANDR. Accomodatevi. Luciano se intanto vuoi vedere tuo nipote?...

LUCIAN. Ma....

ANDR. Che?

LUCIAN. Nulla: Vado. (*Saluta*) Colonnello! (Non mi allontanerò di molto). (*Parte per la sinistra*).

NANG. (*seduto*) Siete veramente voi il Signor Andrea Norbert proprietario di questa tenuta e che quattro anni sono dimorava a Parigi?

ANDR. Io stesso.

NANG. Voi che frequentavate la casa della Signora De Vernes, una parente della fu mia moglie, Giuseppina De Nangis?

ANDR. Io... ma non comprendo!

NANG. Ora comprenderete. Ieri appena giunto dall'Africa, di dove mi richiamò una funesta novella....

ANDR. Mio fratello mi ha detto.... la perdita.

NANG. Ma ciò che egli non ha potuto dirvi si è: che questa notte rovistando fra gli oggetti che avevano appartenuto a mia moglie, io trovai fra le pagine di un libro, ove senza dubbio fu dimenticata, questa lettera a voi diretta. Essa è scritta dalla Signora De Nangis! Signore, voi avete il diritto di leggerla; prendete (*gliela*

dà; *Andrea mostrasi confuso e non la legge*) Ma leggete dunque (*dopo che Andrea l'ha letta, riprende la lettera*). Signor De Norbert, voi foste l'amante di mia moglie ed è necessario che io vi uccida! (*freddo*).

ANDR. Ma Signore!...

NANG. Osereste negare? (*minaccioso*.)

ANDR. Sono ai vostri ordini Signore, piacciavi stabilire il giorno e l'ora.

NANG. Il più prontamente possibile e col maggior segreto.

ANDR. È appunto questo il mio desiderio.

NANG. Ebbene, vi propongo di battervi oggi stesso.

ANDR. Sia, al di là del mio parco vi è un bosco che voi dovete avere attraversato. (*Nangis afferma*.) Colà nessuno verrà ad importunarci. Vi attenderò lì fra un'ora con mio fratello che sarà il mio solo testimonio.

NANG. Verrò (*si apre la porta di destra e veggonsi comparire Luisa e Gabriella*.)

ANDR. (*Vedendole*.) Mio Dio!

Scena VIII.

LUISA, GABRIELLA, detti, indi LUCIANO.

LUISA Siamo liberi alla fine. (*Vedendo Nangis*.) Oh! perdono Signore!

ANDR. (*imbarazzato*.) Il Signore è venuto....

LUC AN. (*entrando dalla sinistra e udendo le parole d'Andrea*.) Madre mia, vi presento il Sig. colonnello De Nangis.

LUISA. Voi Signore?

GABRIEL. Mio cognato ci raccontò quanto bontà avete per lui.

NANG. Signore....

LUIS. E noi attendevamo con impazienza l'occasione per ringraziarvi: ma eravamo ben lungi dallo sperare che oggi stesso....

ANDR. (*Subito*.) Il Sig. De Nangis è venuto per vedere Luciano.

LUCIAN. È vero.

NANG. Ed ora tolgo il disturbo.

« LUIS. Oh no Signor De Nangis: non ci private così presto del piacere di conversare con voi! Oso anzi pregarvi a voler prender parte alla nostra colazione di famiglia.

NANGS. Duolmi dover rifiutare la cortese offerta; ma è necessario che io torni subito al mio Castello.

GABRIEL. (È certo per causa mia che egli ricusa!)

LUIS. (*ad Andrea.*) (Unisci dunque le tue preghiere alle mie.)

ANDR. Certo, il Sig. Colonnello ci arrecherebbe il maggior piacere, e a meno che non gli sia assolutamente impossibile...

NANG. (*alla Sig. Luisa.*) Assolutamente!

LUIS. Non insisteremo di più! Vogliate almeno prometterci di ritornare a vederci.

ANDR. (Quale supplizio!) (*Lucian. osserva Andr. e Nangis.*)

* NANG. Ciò mi sarà parimenti impossibile Signora.

LUIS. Io sò che voi avete fatto una perdita assai dolorosa! Oh! io conosco questi lutti terribili e posso ben trovare parole di conforto per quelli che soffrono e piangono! Venite fra noi o Signore e sapremo circondarvi di tanto affetto, che.....

NANG. Signora!

LUIS. Non rifiutate. Voi non conoscete per ora che il maggiore de' miei figli, ma spero che troverete degno della vostra amicizia anche suo fratello.

NANG. Son desolato! Ma domani riparto per l'Africa.

LUIS. Pazienza. Non sono punto fortunata.

LUCIAN. (*piano ad Andrea.*) (Sa tutto?)

ANDR. (Sì e fra un'ora ci battiamo.)

LUISA. Dunque Colonnello, noi non avremo più il bene di vedervi?

NANG. Forse non ritornerò più in Francia.

LUIS. Addio dunque Signore e possiate vivere felice. (*Nangis s'inchina e fa per partire.*) Luciano e non saluti il tuo amico?

LUCIAN. Ah sì! (*Stende la mano a Nangis che la ringe con qualche esitanza.*)

LUIS. (Quale freddezza!) Vieni Gabriella (*partono Luisa, Gabriella e Andrea.*)

LUCIAN. (*fermandolo.*) Una parola Colonnello.

NANG. Che volete?

LUCIAN. So che fra un ora vi batterete con mio fratello e vi supplico....

NANG. Conoscete voi il motivo di questo duello?

LUCIAN. Lo conosco.

NANG. In questo caso sapete bene che le vostre preghiere sono inutili.

LUCIAN. Ascoltatemi Colonnello. Voi mi avete dimostrato tanto interesse, tanta amicizia... che un padre non poteva essere più buono per suo figlio! Oh! non vogliate uccidere mio fratello?!

NANG. Io diedi prova fin'ora di molta pazienza Luciano! Vi prego però di porre un termine...

LUCIAN. Sia! Uno dei miei vi fece oltraggio! ebbene, accettatemi in cambio d'Andrea.

NANG. Che dite mai!

LUCIAN. Non sono io suo fratello?

NANG. Ah! volete scherzare!

LUCIAN. Colonnello! Andrea è la più cara affezione di nostra madre: egli fu sempre presso di lei e non cessò mai di circondarla di cure: uccidendo Andrea, voi uccidete mia madre! Per me la cosa è differente. Io l'ho abituata da lungo tempo a non vedermi. — Colonnello, vi supplico accettatemi in luogo d'Andrea.

NANG. Ancora una volta, voi scherzate?

LUCIAN. Fermatevi.

NANG. Non insistete.

LUCIAN. In nome della ragione, della giustizia!

NANG. Della giustizia?!

LUCIAN. Parecchi anni sono trascorsi dopo il fallo d'Andrea....

NANG. Esisterà egli meno per questo?

LUCIAN. No.... ma mio fratello non è più solo.... egli ha una moglie.... un figlio.... Nel colpire lui, voi colpite due esseri innocenti che nulla vi fecero.

NANG. Ed è questa la ragione che voi affacciate per

disarmarmi? Così dunque un uomo avrà coperta la mia vita di desolazione e d'obbrobrio.... avrà distrutta la mia felicità, ucciso il mio avvenire.... sorridendo forse....

LUCIAN. Colonnello!

NANG. E quando vengo a chiedergli conto della mia esistenza lacerata, del mio onore macchiato, dovrò arrestarmi dinanzi alla sua casa compreso di rispetto, perchè quest'uomo è felice? Bisognerà anzi che io gli faccia delle scuse per aver osato di turbare un solo momento la tranquillità della sua famiglia! Non è questo che voi mi chiedete, o Signore? Ma, è della mia felicità che costui mi ha rubato non ne parlate voi?!

LUCIAN. Ma....

NANG. Ah! voi volete che io senta pietà dell'altrui dolore? Ma non avete dunque pensato che io pure soffro orribilmente? Non vi è dunque neppure balenata l'idea che io potevo amare questa donna che altri m'ha rapita, e che in questo momento non solo penso a vendicare l'oltraggio fatto al mio onore, ma voglio punire un rivale di cui sono geloso — un rivale che non solo mi tolse il cuore di quella donna che adorava, ma che mi rubò anche la religione del ricordo. — Sì o Signore io amava mia moglie.... già.... avevo questa debolezza.... che nel mio caso aumenta il ridicolo! Ciascuna volta che io mi separava da lei, per riprendere la mia carriera di fatiche e di pericoli alla quale non voleva associarla, il mio cuore si spezzava! E quando laggiù in Affrica mi giunse la notizia della sua morte, ho creduto impazzire nel dolore ed ho pianto! Sì, io soldato abituato agli orrori delle battaglie ho pianto come un fanciullo!.... Ieri, rientrato nella mia casa in lutto, mi sono chiuso nella stanza di mia moglie come dentro un santuario, per lasciare libero sfogo al mio cordoglio, raccogliendo o baciando quasi santa reliquia, ogni oggetto che fu tocco dalla sua mano. Ed è nel suo libro prediletto, in quel libro che io copriva di baci e lagrime, ah dannazione!... fu là che io rinvenni questo infame biglietto (*lo trae di tasca.*)

Oh! Vi assicuro che a questa terribile rivelazione, io ebbi un momento di vertigine, durante la quale tutto divenne tenebre, caos, intorno a me! Fortunatamente tutto ciò non durò che un istante, riacquistai la ragione e mi ricordai che restavami ancora qualche cosa a fare: portare questa lettera al suo indirizzo; leggetela, Signore! (*Luciano ricusa*) Leggetela! Oh per Dio! esigo che la leggiatela!

LUCIAN. (*prende la lettera, la scorre e affranto si lascia cadere sul soffà sul quale abbandona la lettera*).

NANG. (*Che avrà volte le spalle a Luciano, asciugandosi la fronte, ora ritorna a lui*) Ebbene? avrete compreso che io non posso rinunciare alla mia vendetta?

LUCIAN. (*A bassa voce*) Vi scongiuro. (*corre alla porta di destra e dimentica la lettera sul soffà*).

NANG. (*esaltandosi*) Voi mi parlate di moglie, di figlio, di dolori domestici; ma cosa importa a me del male che posso arrecare agli altri. — Anche io credeva nella felicità della vita domestica — anch'io speravo, ritornando dal campo, posare il mio capo sul petto d'una donna adorata ed invece non ritrovai nella mia casa che vergogna — onta — e desolazione — e voi pretendete che io rispetti la felicità dell'uomo che ha spezzata la mia esistenza? Ah! no, viva il Cielo! Vostro fratello è venuto a provocare uno di quell'odi tremendi e ciechi che non conoscono nè grazia nè pietà, ed io l'ucciderò — Oh per Dio che l'ucciderò.... A rivederci Signore (*parte dal fondo*).

Scena IX.

LUISA e LUCIANO

LUISA. Ebbene è il Sig. De Nangis quello che si allontana?

LUCIAN. (*alzandosi in fretta e forzandosi al sorriso*) Sì madre mia.

LUISA. Luciano, ma questo Colonnello De Nangis è proprio quell'uomo che ti ha prodigate tante affettuose cure?

LUCIAN. Egli stesso.

LUIS. Ma che cosa è avvenuto dunque?

LUCIAN. Come?

LUIS. Or ora discutevate? Il tuono alto della vostra voce addimostrava collera, e ciò solo mi ha fatto accorrere. Che fu?

LUCIAN. Oh! nulla... una discussione puerile.

LUIS. Davvero? Eppure tu sei pallido.... alterato.

LUCIAN. Io..... vi pare.

LUIS. (*prendendogli la mano*) Come trema la tua mano!

LUCIAN. Oh, ma che fanciullaggine! (*si volge e si avvede della lettera di Nangis e corre a prenderla*).

LUISA. Che lettera è codesta che tenti di nascondere?

LUCIAN. Nulla: un biglietto insignificante.

LUIS. Dammelo.

LUCIAN. Ma.....

LUIS. Luciano, tu mi celi qualche cosa d'assai grave.

LUCIAN. V'ingannate.

LUIS. Dunque dammi quella lettera.

LUCIAN. Questa lettera non mi appartiene.

LUISA. Ah! Luciano! Luciano! quanto mi fai soffrire!

LUCIAN. Calmatevi, madre mia!

LUISA. Giurami che non si tratta d'una querela fra il Colonnello e te.

LUCIAN. Ve lo giuro.

LUIS. Tuttavia la voce del Colonnello era piena di collera..... minacciosa! Pensi tu forse che io non abbia rimarcato la sua freddezza verso di noi, l'imbarazzo tuo e di tuo fratello alla sua presenza? E allorquando io lo pregai di restare con noi, credi tu che l'ostinazione quasi incivile del suo rifiuto non mi abbia sorpresa?

LUCIAN. Ve lo dissi di già! Il dolore per la funesta perdita....

LUIS. Oh no..... vi dev'essere qualche altra ragione.

LUCIAN. Ma quale? Vi ripeto che voi vi tormentate senza motivo.

LUISA. Se è così, dammi quella lettera (*fa per prenderla, Luciano si schermisce*). Ricusi? Oh! indovino

ogni cosa..... quest'uomo è qui venuto per provocarti.

LUCIAN. Madre mia!

LUIS. Sciagurato!..... Tu stai per battersi in duello!...
Oh mio Dio! mio Dio!

Scena X.

ANDREA e detti.

ANDREA Che è avvenuto?

LUISA. Andrea! Tuo fratello deve battersi col Signor De Nangis.

ANDREA. Luciano?

LUIS. Sì Luciano! Egli crede di non avermi procurata ancora bastante amarezza col darsi ad una carriera che mi condanna alle più orribili angosce..... ora vuol porre il colmo ai miei tormenti col venire a battersi sotto i miei occhi! Oh è troppo! Luciano è troppo! Voi non siete mio figlio!

ANDREA. Madre mia! V'ingannate, non è.....

LUCIAN. Andrea..... T'impongo di tacere!

LUIS. Ma ciò non accadrà! Poichè questo odioso Colonnello viene persino nella mia casa per uccidere mio figlio, troverà una madre pronta a difenderlo. Oh! Vedremo, vedremo s'egli oserà toccarlo..... strapparlo dalle mie braccia. Luciano, vi proibisco di uscire di qui! (*per partire.*)

ANDR. Dove andate?

LUISA. Sulle tracce di quell'uomo.

ANDR. Fermatevi.

LUIS. Oh! lo troverò!..... lasciami. Egli non ucciderà mio figlio! (*via*).

ANDR. Madre mia! (*per seguirla*).

LUCIAN. Non arrestarla..... È meglio che essa si allontani. Forse non ritroverà il Colonnello.

ANDR. Ma io non voglio che tu sia accusato ingiustamente.

LUCIAN. Non temere! Essa conoscerà la verità anche troppo presto!

ANDR. Ma che cosa è dunque avvenuto fra il Colonnello e te?

LUCIAN. Io voleva impedire questo duello e nostra madre ci ha sorpresi nel punto in cui eravamo piuttosto alterati.

ANDR. Ma Gabriella ignora?

LUCIAN. Sì.

ANDR. Povera donna! S'essa sospettasse soltanto la sventura che l'attende.

LUCIAN. Calma, calma fratello.

ANDR. Oh! La vita ha una logica inflessibile. Il male non può generare che il male, e quest'uomo mi ucciderà.

LUCIAN. Animo! Via..... Tu hai del coraggio..... Sai batterti?

ANDR. Io?.... Non ho mai impugnata una spada.

LUCIAN. Che sento! Ma allora tu sei perduto!

ANDR. E d'altronde a che mi servirebbe? Tu comprenderai che io non cercherò di ferire il Signor De Nangis..... io non ne ho il diritto. Oh! l'è un pensiero ben terribile! Io vado sul terreno come un colpevole che si conduce a subire la sua condanna! Oh! se almeno un tale duello avesse una causa onorevole, se io mi battessi per vendicare l'onore de'miei cari! Ma no..... è un fallo che io vado ad espiare, ed è per questo fallo che domani la mia povera moglie resterà vedova, l'innocente mio figlio orfano!..... Oh Dio! Dio! (*piangendo*).

LUCIAN. Andrea!

ANDR. Tu mi accompagnerai?

LUCIAN. Puoi chiederlo?

ANDR. Grazie fratello! Io ho scritto alcune linee per nostra madre e per la mia Gabriella; domando ad esse perdono del dolore che loro arreco; ma senza palesare la verità..... non ne ebbi il coraggio! Povera Gabriella, tu le dirai tutto! No..... no..... nascondile sempre la vera causa del duello: ne soffrirebbe troppo.

LUCIAN. Fratello!

ANDR. E mio figlio!? Tu non lo abbandonerai mai, non è vero? Tu ne farai un uomo onesto, incapace di commettere di queste azioni che disonorano e che ne-

cidono! Partiamo.... via.... ora sono tranquillo. Tu sarai contento di me.

Scena XI.

DE NANGIS *e detti*

NANG. (*a Lucian.*) Io vi cercava! Voi non mi avete resa la lettera che vi diedi?

LUCIAN. Eccola (*gliela dà*).

NANG. Grazie! È tantosto l'ora stabilita pel nostro.... ritrovo. Vogliate attendere un'istante, vado a provvedermi d'armi.

LUCIAN. Se volete accettare le mie?

NANG. Sia (*ad Andrea*) Non ho testimoni.

ANDR. A pochi passi di qui abita un vecchio ufficiale sulla cui discrezione si può contare e che non circuserà il favore. Se credete che io lo faccia prevenire?

NANG. Ve ne sarei obbligato.

ANDR. Compiacetevi di attenderci in questa sala. (*parte con Luciano*).

NANG. Colui che mi avesse detto otto giorni sono che io mi batterei con il fratello di Luciano, gli avrei dato del pazzo! La vita ha delle strane e crudeli sorprese!

Scena XII.

GABRIELLA *e detto*.

GABRIEL. Oh! come sono fortunata di ritrovarvi ancora qui, Sig. Colonnello.

NANG. (*turbato*) Era sul punto d'allontanarmi Signora.

GABRIEL. No Signore. Dacchè la sorte mi ha fatto incontrare qui, non vi lascerò partire senza che mi abbiate ascoltata.

NANG. Ma.....

GABRIEL. Ve ne prego Colonnello.

NANG. (*fa un moto adesivo col capo*).

GABRIEL. Io ho tutto indovinato.

NANG. Come?

GABRIEL. Sì... ho compreso che voi mi serbate rancore.

NANG. A voi?

GABRIEL. Ed anche a mio marito!

NANG. Vostro marito!

GABR. Negate che nel riconoscermi questa mattina...

NANG. Nel riconoscervi?...

GABRIEL. Vi siete ricordato che la Signorina Gabriella De Cerney....

NANG. De Cerney...

GABRIEL. Rifiutò quattro anni sono l'onore di far parte della vostra famiglia.

NANG. Voi! (Infatti... lo aveva obliato... ed essa crede... tanto meglio!).

GABRIEL. Tuttavia, Colonnello, voi lo sapete bene, quando vostro nipote chiese la mia mano, io conosceva ed amava di già Andrea! Io vi confidai tutto credendo mancare di lealtà non facendolo: vi tacqui soltanto il nome dell'uomo che amavo, poichè una fanciulla non pronuncia tali cose senza arrossire. Io sperai allora che la mia franca confessione mi avesse fatto perdonare il rifiuto, e che voi non aveste a serbarmi rancore.

NANG. E pensaste giustamente.

GABRIEL. Lo credete? Uhm! Eppure il vostro rifiuto di rimanere con noi anco poche ore...

NANG. Vi prego Signora... non vogliate cercare che nel dolore da cui sono afflitto, la cagione della mia condotta poco cortese.

GABRIEL. È proprio vero ciò che mi dite?

NANG. Credetelo.

GABRIEL. Datemene una prova restando presso di noi.

NANG. È impossibile. Deggio ripartire domani per l'Africa.

GABRIEL. Amate tanto l'Africa da preferirla a noi? Siate compiacente via.

NANG. Ma tale insistenza....

GABRIEL. Non è forse naturale? Se sapeste come tutti qui vi amano: come si interessano per le vostre sventure. Questa mattina, le prime parole di Luciano furono per raccontarci le cure affettuose, veramente paterne, che voi gli avete prodigate. Quando nostra

madre fu istrutta della sventura che vi ha colpito: Luciano, esclamò, tu ci condurrà il Sig. De Nangis, egli troverà in noi una seconda famiglia.

NANG. Signora... vi prego...

GABRIEL. Vediamo, via Colonnello, venite qui e parliamo come due buoni amici.

NANG. Ma...

GABRIEL. Ve ne prego... in nome di vostra madre.

NANG. Mia madre!

GABRIEL. Sì, di vostra madre, buona e santa donna di cui ne ebbi tante volte le carezze, i baci.

NANG. Voi conosceste mia madre?

GABRIEL. Oh sì. Ascoltatemi (*siedono*). Io era dolente del rifiuto datovi e mi pesava al cuore il pensiero che un uomo il cui nobile aspetto e le maniere così distinte avevano fatto su me tanta impressione mi avesse a portare rancore. Allorquando una fortuita combinazione fece sì che in casa di una mia zia io incontrassi vostra madre. Il suo nome, come la sua dolce fisionomia, mi spinsero subito ad amarla... sembra che essa pure risentisse per me una subita simpatia, poichè da quel giorno ci amammo reciprocamente. Noi ci vedevamo spesso; parlavamo di voi che vi battevatte in Affrica. Io la consolavo quando tristi pensieri venivano a funestarla: le parlava molto di voi ed anche un poco di me, della felicità che mi attendeva, di colui che poi divenne mio marito... la mi pareva mia madre. Ed essa mi ascoltava con bontà ed affetto veramente materno.

NANG. (Oh madre mia!) (*intenerito*).

GABRIEL. Un giorno si ammalò...

NANG. Sì... per non risorgere mai più!

GABRIEL. Pur troppo!.... Ebbene io vegliai sempre al suo letto e quando giunta la sua ultima ora, mi inginocchiai presso di lei, essa mi pose le sue mani sul capo e mi benedisse dicendomi — figlia mia la benedizione che imploro su te da Dio, ti porterà fortuna!... e mi baciò!... e morì fra le mie braccia.

NANG. (*all'estremo commosso*). (Povera donna!).

GABRIEL. Vostra madre mi chiamò col nome di figlia. Voi dunque non siete un estraneo qui, ma siete mio fratello!

NANG. Vostro fratello?!

GABRIEL. Via, restate con noi!

NANG. 'Cor voi?... ma...

GABRIEL. La nostra vita, non temete, non sarà nè distratta nè scorrente fra i piaceri rumorosi. No, essa sarà intima, ritirata, tutta d'affezione. Voi amate la campagna, lo so; ebbene il giorno farete delle lunghe passeggiate con Luciano e mio marito. Alla sera prenderete parte alla nostra vita di famiglia, ciareremo, leggeremo, io suonerò dei pezzi di musica... canterò qualche bella romanza... dicono che ho una bella voce... forse mi adulano.

NANG. Oh nò! La vostra voce infatti... ha qualche cosa di strano... che incantà!

GABRIEL. Mi adulate anche voi!... Grazie.. E poi sull'imbrunire quando la memoria ricorre alle persone che ci furono care, io vi dirò, fratello, parliamo di Lei che non è più... e parleremo... e piangeremo insieme.

NANG. Oh Gabriella! (*correggendosi*) Signora!...

GABRIEL. Gabriella diceste?... dunque non siete più sdegnato con me?

NANG. Oh voi meritate d'esser felice!

GABRIEL. Felice? E la sono completamente. Dicono che i nostri sogni dorati non si realizzano mai! Hanno torto perchè i miei si realizzarono tutti. Non ho che un solo pensiero che mi affligge, la tema di non contraccambiare abbastanza il mio Andrea della profonda e delicata affezione che mi porta.

NANG. (Povera donna!)

GABRIEL. Ma non è solamente mio marito che mi ama qui, ma sua madre, suo fratello... tutti tutti... tanto, che io temo di destare l'invidia... e se fossi superstiziosa, dovrei aspettarmi un qualche tristo avvenimento!

NANG. Un tristo avvenimento!

GABRIEL. Ma sono pazza, non è egli vero? Ho la

benedizione di vostra madre. Poi ora che il cielo mi ha dato un figlio, vorrà doppiamente proteggere la mia casa da che vi abita uno dei suoi più cari angioletti.

NANG. (Suo figlio..... che sto per fare orfano! Ah!)

GABRIEL. Volete vederlo! E bello sapete... Molto bello. Guardatelo (*lo prende per mano e vuol condurlo alla porta a destra*).

NANG. (*rifutando*) Ma.....

GABRIEL. Venite, venite! Non temete, dorme... (*facendogli dolce violenza, lo conduce alla porta*). Guardatelo!..... Non è egli vero che assomiglia tutto a suo padre?

NANG. No.... è a sua madre ch'egli assomiglia.

GABRIEL. Perdonatemi Colonnello, ma non ve ne intendete. Guardate questo ritratto (*gli mostra un medaglione che estrae dal petto.*) È quello di mio marito. Non vi trovate voi gli stessi tratti.... la medesima bocca.... guardatelo bene.

NANG. (*lo prende e lo fissa.*) È vero!... Sì!... (*interito fissa Gabriella e lascia cadere il ritratto.*)

GABRIEL. Oh mio Dio!... È rotto.

NANG. Perdonate..., una distrazione...

GABRIEL. Fortunatamente mi resta l'originale (*sorridendo.*) Oh quello non ve lo affiderei davvero!

NANG. (Ah!)

Scena XIII.

LUCIANO, ANDREA e detti

ANDR. (Gabriella con lui!) Colonnello noi vi attendevamo.

NANG. Ah! è vero.... perdonate....

ANDR. Mia cara Gabriella, Luciano ed io andiamo ad accompagnare il Sig. De Nangis fino all'entrata del bosco.

GABRIEL. Se non ti spiace, verrò io pure.

ANDR. Come!

GABRIEL. Spero bene, non sarò di troppo io....

ANDR. Ciò che mi chiedi è impossibile.

GABRIEL. Perché?

ANDR. La strada è sì lunga! fa molto caldo!... Tu soffriresti.... Rimani presso nostro figlio.... te ne prego!... lo desidero infine!....

GABRIEL. Perchè questo rifiuto?

ANDR. Andiamo Sig. De Nangis (p. p.)

Scena Ultima

LUISA e detti.

LUIS. (dal fondo.) (Ah! sono ancora qui!)

ANDR. (senza accorgersi di sua madre e vedendo che il Colonnello è rimasto immobile con gli occhi volti a terra.) Non venite, dunque, o Signore?

GABRIEL. Andrea?

ANDR. (Abbracciandola con tenerezza.) Addio Gabriella.... Luciano.... (p. p.)

LUIS. (Avanzandosi solennemente.) Voi non uscirete!

ANDR. Voi, madre mia!...

GABRIEL. Ma che vuol dire tutto ciò?

ANDR. Infine.... (p. p.)

LUIS. Voi non uscirete, vi ripeto....

ANDR. Ma....

NANG. Vostra madre ha ragione! Restate, restate o Signori.... partirò io solo.

LUISA. (Ah!)

GABRIEL. Colonnello.... ma voi soffrite?

NANG. Non è nulla!... Un triste pensiero di cui trionfo! Lasciatemi partire! Ho bisogno di esser solo.... solo con me stesso.... solo con Dio.... per dimenticare.... per perdonare....

GABRIEL. Perdonare?

NANG. Perdonare.... al destino che fu troppo severo con me!

LUISA (gli si avvicina e senza essere veduto da Gabriella gli prende una mano e glela bacia.) (Grazie! Grazie!)

NANG. Addio.

GABRIEL. Dunque decisamente volete lasciarci!... oh.... fate male. Signor De Nangis assai male!

NANGIS (*piano a Gabriel.*) Signora.... mia madre vi disse morendo che la sua benedizione vi avrebbe portato fortuna... il suo voto si compia. Possa la felicità non allontanarsi mai dalla vostra casa!.... lo desidero e lo spero. Luciano.... Signora.... (*a Luisa.*) Addio! (*via e quadro.*)

69649

FINE DEL DRAMMA



Libreria Economica e Teatrale in Roma

20, Via Governo Vecchio, 20-A.

PRODUZIONI

pubblicate nella MISCELLANEA TEATRALE di Roma
a cent. 20 il numero.

Fasc. 39 in 16.^o Prezzo L. 7, 80 franchi di posta.
Si vendono anche separati e se ne prosegue la pubblicazione.

Si dà la 13^a gratis a chi prende in una volta 12 copie di un medesimo N.

	Uom.	Don.
N ^o 1. UN SINDACO BALLERINO. Commedia in un atto. Riduzione dal francese	4	2
» 2. LA CORDA SENSIBILE. Farsa. Riduzione dal francese.	2	2
» 3. UN BRILLANTE A SPASSO. Farsa. Originale italiano	3	—
» 4. UNA PAZZIA ORIGINALE. Commedia in un atto di Brissebarre e Potier	3	3
» 5. UN UOMO D'AFFARI. Farsa. Originale italiano	5	1
» 6. LA CUFFIETTA D'ANGIOLINO. Scena popolare di E. Dossena	1	1
» 7. LE REGALIE PER CAPO D'ANNO. Commedia in un atto di G. Giraud	6	—
» 8. UN CORVO DI PASSAGGIO. Commedia in un atto di Bayard e Vaudenburg	6	2
» 9. IL PRIMO EFFETTO D'UN'EREDITÀ. Scherzo comico. Riduzione dal francese	5	1
» 10. LA FAMIGLIA DELBARCAIUOLO. Bozzetto popolare in un atto di E. Dossena	2	3
» 11-12. LA GIOVANE TUTRICE. Commedia in un atto di E. Scribe (Num. doppio, Cent. 40)	3	2
» 13. LA SPOSA E LA CAVALLA. Scherzo comico. (Dal Teatro Piemontese)	2	2
» 14. FILOMENO. Farsa di G. Gambinossi	3	1
» 15. UNA GALLINA RIPIENA DI TARTUFI. Commedia in un atto. Riduzione dal francese	2	1
» 16. UNA BUONA IDEA DELLA SERVA. Farsa del Sig. De Vita	2	2